UNA LETTERA INVIATA AL MINISTRO VIGORELLI

La CGIL per un comitato di ministri che garantisca la stabilità del lavoro

Il governo deve intervenire quando importanti aziende prendono decisioni che incidono negativamente sulla occupazione — La bozza di un progetto di legge

Le recenti richieste di riduzione del personale in grandi aziende e il pericolo che tali richieste divengano sempre più frequenti, in conseguenza dell'accentuarsi, in questo periodo, delle difficoltà economiche, rendono più che mai necessario un intervento tempestivo e organico del Governo, e in particolare del Ministero del Lavoro, per realizzare concretamente una politica di stabilità e di sviluppo dell'occupazione, nei confronti di aziende o complessi industriali che abbiano un peso rilevante nella economia del nostro Paese. La CGIL ha formulato, pertanto, una bozza di proposta di legge per la istituzione di un Comitato interministeriale per la stabilità della occupazione nelle grandi aziende industriali. La proposta è stata inviata al Ministro del Lavoro, onorevole Vigorelli, accompagnata da una lettera nella quale si illustrano i motivi che giustificano l'iniziativa.

Dopo aver notato come la procedura stabilita dall'accordo interconfederale del 20 dicembre 1950 per richieste di licenziamenti per riduzione di personale, assuma generalmente un carattere puramente formale e che lo intervento del Ministero del Lavoro, indubbiamente utile, si limiti, però, ad offrire una intermediazione conciliativa tra le parti, senza entrare nel merito di un serio accertamento delle necessità prospettate dalla azienda, e senza arrivare quindi a suggerimenti e proposte rivolte a condizionare, anche nei confronti delle singole aziende, una politica di stabilità della occupazione, la CGIL afferma, nella lettera, che, a suo avviso, è invece dovere del Governo, e in primo luogo del Ministero del Lavoro, avere una propria iniziativa, anche preventiva, tutte le volte che da parte di aziende di una certa rilevanza vengono prese decisioni o seguiti orientamenti che potrebbero incidere negativamente sulla stabilità dell'occupazione.

Quanto all'obiezione che è stata alcune volte mossa a questo impostazione, e cioè che il Governo non avrebbe la possibilità di intervenire in tale senso verso gli amministratori delle aziende, mancando in proposito dei poteri fissati dalla legge, la CGIL sostiene che il Governo dispone già oggi di mezzi e di strumenti di diverso genere, per sollecitare efficacemente da parte delle imprese una politica di stabilità dell'occupazione.

Questa opinione è sostanzialmente condivisa anche da esponenti di altre organizzazioni sindacali, come è dimostrato, ad esempio, dalla recente interrogazione — rivolta dagli onorevoli Donat-Cattin, Curti, Sabatini, Storti e Penazzato al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Industria e al Ministro del Lavoro, a proposito della vertenza sui licenziamenti alla «Lancia» — nella quale è detto, tra l'altro: «Si chiede se il Governo — come ha fatto nel settore IRI — non intenda sollecitare ed ottenere la sospensione dei licenziamenti, almeno fino a quando, previo un approfondito esame della situazione della azienda (da parte del Governo e con la collaborazione dei sindacati dei lavoratori, poiché lo Stato tutela la produzione automobilistica con alti dazi doganali e ristretti contingenti di esportazione), siano state vagliate e adottate misure in grado di evitare o ridurre i licenziamenti e siano predisposti, se del caso, provvedimenti per utilizzare, sul piano produttivo, maestranze che il mercato del lavoro torinese non ha più, in questo particolare periodo, la capacità di riassorbire».

Allo scopo di superare comunque le eventuali obiezioni giuridiche sugli interventi governativi in questo campo e per dare loro un carattere di organicità, la bozza di proposta di legge formulata dalla CGIL, prevede l'istituzione di un Comitato interministeriale, costituito dal Ministro del Lavoro, che lo presiede, dal Ministro dell'Industria, dal Ministro degli Interni, e anche dal Ministro delle Partecipazioni Statali.

Al Comitato viene attribuito il compito di formulare proposte e suggerimenti per la stabilità dell'occupazione nelle grandi aziende e complessi industriali, e cioè in quelle aziende o «gruppi» che occupano più di mille dipendenti.

Nel caso che in tali aziende o complessi industriali si annuncino licenziamenti collettivi o se ne manifesti il pericolo, su richiesta del datore di lavoro, oppure dei lavoratori interessati per mezzo dei sindacati o delle Commissioni interne, il Comitato procederà ad un'indagine sulle misure da consigliare nello ambito della azienda, o del complesso di cui essa eventualmente faccia parte, al fine di garantire la stabilità della occupazione. La richiesta di intervento deve essere rivolta al Ministro del Lavoro che convoca il Comitato.

Il Comitato esperisce l'indagine attraverso gli organi centrali e periferici del Ministero del Lavoro, dell'Industria, delle Partecipazioni Statali e dell'Interno. Esso procede inoltre ad una riunione comune tra gli amministratori della azienda, del complesso di cui questa eventualmente faccia parte, o del gruppo finanziario che eventualmente la controlli, e i rappresentanti dei sindacati locali e nazionali dei lavoratori e delle Commissioni interne, per la ricerca di soluzioni che garantiscano la stabilità dell'occupazione.

La proposta di legge prevede anche la possibilità di convocare le Associazioni industriali competenti, e comina una multa da lire 100 mila a 10 milioni di lire per gli amministratori o i dirigenti che, convocati, non si presentino alla riunione.

Il Comitato, dopo aver esperite le indagini e le consultazioni necessarie, comunicherà agli amministratori della azienda, del complesso o del gruppo finanziario e ai sindacati dei lavoratori, le sue proposte o suggerimenti circa le misure da adottare nell'ambito della azienda o del complesso per assicurare la stabilità dell'occupazione, e i termini di tempo relativi all'esecuzione delle misure stesse. Le proposte saranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Nel caso che le proposte formulate dal Comitato interministeriale non venissero eseguite nei termini stabiliti, il progetto della CGIL prevede che il Comitato stesso si debba riconvocare entro 15 giorni dalla scadenza dei termini per esaminare le eventuali misure da proporre in sede di Governo.

Il P. C. I. sollecita l'abolizione del sovrapprezzo sulla benzina

L'intervento del compagno Piero Montagnani al Senato

Al termine della seduta del Senato, il compagno Montagnani a nome del gruppo comunista ha sollecitato ieri — per la seconda volta in dieci giorni — una risposta alla sua interrogazione in merito al mantenimento del sovrapprezzo della benzina. Montagnani ha denunciato il fatto che il governo continua a sottrarsi al proprio dovere di affrontare un'aperta e responsabile discussione su un provvedimento che per l'ennesima volta fornisce una prova dello spregio in cui il governo d. c. e socialdemocratico tiene il Parlamento e gli interessi veri del Paese.

Tuttavia — ha detto Montagnani — non è detta l'ultima parola perché il disegno del governo di consolidare il sovrapprezzo troverà l'opposizione non solo di tutti gli utenti, ma anche di tutti i lavoratori che avvertono, nella decisione, un pericolo per lo aumento del costo della vita e una minaccia alla diffusione della motorizzazione.

Chi non rispetta gli impegni presi di fronte agli elettori come deve essere definito? Legando il fondo del Popolo di ieri, chi si comporta in tal modo merita onore e pubblica riconoscenza. Nel nostro caso, la nuova benemerenza al Governo d.c. l'avrebbe guadagnata giurando, prima del 25 maggio, che avrebbe tolto il sovrapprezzo sulla benzina (quel sovrapprezzo che ha sottratto dalle tasche degli automobilisti ben 48 miliardi di lire), e poi non osservando quel preciso impegno.

Anche l'organo d.c., tuttavia, avverte il malcontento sollevato da questa enorme «promessa da marinaio», e si affanna a giustificare l'autentica «patacca» chiamandola, come fanno gli spacciatori di monete false, «medaglia». Su questa «patacca» è incisa da una parte l'onore di 14 lire per ogni litro di benzina, ma dall'altra secondo il fosfo clericale, gli automobilisti possono rimirare, a loro conforto, un nuovo mirabolante piano per modernizzare la rete stradale italiana. Peccato per il Popolo, che in questo meraviglioso paesaggio non manchi la visione del dissesto della Azienda stradale, presieduta dallo stesso Togni alla quale il Governo destina solo 50 miliardi, mentre ricava dalle varie tasse sulla motorizzazione un gettito annuale di 420-430 miliardi, aumentato ora dal famigerato sovrapprezzo!

In realtà, la «medaglia» del Popolo rimane una volgare moneta falsa, ed è un'illusione democristiana di comprare con essa la riconoscenza degli utenti delle strade. Si illude anche il Governo quando mostra di considerare ormai chiusa la questione. Il 30 ottobre scade la legge che autorizza il sovrapprezzo e l'intera questione dovrà essere discussa dal Parlamento e il governo è già in minoranza. Se poi il governo intendesse sfuggire al Parlamento, per qualche tempo, ricorrendo a un decreto legge, ciò sommerebbe alla truffa anche la premeditazione, la protesta degli automobilisti si accentuerebbe, e difficilmente il Quirinale potrebbe avallare una simile manovra.

ALTRO ATTACCO ALLA MOTORIZZAZIONE

Una nuova tassa sui veicoli a gas

Il governo ha proseguito nella sua offensiva contro la motorizzazione approvando, su proposta del ministro delle Finanze, una nuova tassa sui veicoli che invece della benzina utilizzano gas liquido. Si tratta dell'istituzione di un bollo speciale, in aggiunta alla normale tassa di circolazione a carico delle autovetture e degli autocarri. Il provvedimento era da tempo in gestazione e nei giorni scorsi il nostro giornale ne diede notizia rilevando come esso venisse ad ulteriormente aggravare gli oneri finanziari che già pesavano sulla motorizzazione.

La nuova tassa poi incidendo soprattutto sui veicoli per trasporto di merci contribuirà ad elevare sensibilmente il costo medio dei trasporti e quindi si rifletterà inevitabilmente sui prezzi dei prodotti. Si profila quindi un ulteriore danno non solo per i possessori di automezzi ma per i consumatori.

IL CONVEGNO DELLA LEGA DEI COMUNI DEMOCRATICI

Il contributo delle Province alla lotta per la riforma agraria

(DAL NOSTRO INVIATO)

AREZZO, 23 — La questura di Arezzo ha compiuto un grave atto di discriminazione e di scorrettezza politica nei confronti dei rappresentanti di circa 30 Amministrazioni provinciali qui convenuti per partecipare al convegno sulla politica agraria delle province, indetto dalla Lega nazionale dei comuni democratici. All'ultimo momento, infatti, gli organizzatori sono stati informati che non potevano utilizzare il locale precedentemente prescelto. Il convegno, perciò si è dovuto tenere nella saletta della Lega dei comuni democratici. La protesta per questo soprruso sarà portata dai senatori e dai deputati presenti in Parlamento.

Scopo del convegno, al quale sono intervenuti anche numerosi dirigenti nazionali e provinciali dei lavoratori della terra, è stato quello di coordinare le attività delle amministrazioni provinciali nel campo dell'agricoltura per contribuire con maggiore efficacia alla soluzione dei gravi e urgenti problemi che interessano le popolazioni agricole. Dopo i rituali saluti e una breve introduzione del senatore Lanzetta, presidente della Lega nazionale dei Comuni democratici, ha tenuto la relazione di apertura l'assessore dell'Amministrazione provinciale di Bologna, Zanelli, il quale ha tracciato un quadro interessante della situazione oggi esistente nelle nostre campagne e ha messo in rilievo il ruolo che le amministrazioni provinciali, pur nelle condizioni di carenza legislativa attuali, possono avere nei confronti dei lavoratori della terra e delle loro rivendicazioni.

La traccia della mozione finale, che riassume il ricco dibattito svolto sulla relazione e che sarà successivamente elaborata e resa pubblica dagli organi della Lega dei comuni, ha come punto centrale la drammaticità della situazione in cui versano le nostre campagne. Vi si rileva che la politica e i provvedimenti del governo sono di natura reazionaria e a difesa degli interessi anticontadini e antinazionali della grande proprietà agraria e dei monopoli.

La via della salvezza e della rinascita dell'agricoltura si trova in direzione opposta e cioè nella direzione della riforma agraria generale, nel potenziamento della azienda contadina i cui interessi collimano con quelli più generali del Paese.

In primo luogo è stata rivendicata con forza l'istituzione dell'Ente regione, condizione indispensabile per dare allo Stato italiano una struttura democratica e decentralizzata.

Sin da ora però le Province dovranno essere presenti in tutti gli organi decentrati del ministero dell'Agricoltura e Foreste e in tutti gli enti che operano o si interessano dei problemi della agricoltura, al fine di sostenere soluzioni democratiche orientate verso lo aumento della produttività.

In particolare i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali dovranno opporsi a tutte le soluzioni retrive, antisociali che verranno proposte dai rappresentanti delle forze degli agrari e del governo.

Oltre alla difesa delle popolazioni montane, il convegno ha impegnato le Province a battersi perché in ottemperanza al principio costituzionale della progressività nell'applicazione delle imposte, si attuino esenzioni e sgravi fiscali per la proprietà contadina e per i mezzadri.

GIOVANNI LOMBARDI

Dal 74 al 75% la CGIL alla FIAT di Marghera

VENEZIA, 23 — Una grande vittoria è stata ottenuta dalla CGIL nelle elezioni della azienda FIAT di Portomarghera (sezioni vetro, coke e azotati) per il rinnovo delle C. I. Complessivamente, la CGIL è passata in percentuale dal 74,5 per cento dei voti validi dell'anno scorso, al 75,8 per cento.

La organizzazione sindacale unitaria ha conquistato nelle tre sezioni 10 seggi contro i tre della CISL e un seggio della UIL.

Ecco i risultati sezione per sezione (tra parentesi, quelli dello scorso anno) sezione Coke voti validi 999 (952); CGIL 818, pari all'81,8 per cento (768-80,5 per cento); CISL 181 pari al 18,2 per cento (184-19,5 per cento); tre seggi alla CGIL e uno alla CISL.

Sezione Vetro, voti validi 648 (676), CGIL 463 pari al 71,5 per cento (507-75 per cento), CISL 185 pari al 28,5 per cento (169-25 per cento); tre seggi alla CGIL e uno alla CISL.

Sezione Azotati voti validi 829 (906); CGIL 593 pari al 72,5 per cento (615-67,88 per cento); CISL 149 pari al 18,10 per cento (199-21,87 per cento); UIL voti 31 pari al 3,85 per cento (92-10,15 per cento), 4 seggi assegnati alla CGIL, 1 alla CISL ed 1 alla UIL.

Il seggio degli impiegati è stato assegnato alla Vetro Coke al candidato della CISL come lo scorso anno, mentre alla Azotati è stato eletto un candidato indipendente.

IL TRAGICO CROLLO DI IERI MATTINA SULLA VIA NOMENTANA

Chiediamo una inchiesta sull'I.N.A.-Casa!

La generosa opera di soccorso dei compagni di lavoro - Una folla angosciata intorno al luogo del disastro - Scene strazianti tra i familiari - Una dichiarazione del compagno on. Cianca

(Continuazione dalla 1. pag.)

rottami, e Antonio Scredi di 26 anni, abitante in via Sinigallia 67. I due lavoratori sono stati trasportati al Policlinico, e mentre il primo veniva giudicato guaribile in pochi giorni, il secondo veniva ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Per tutta la giornata, intorno al luogo della sciagura si sono affollati tutti i lavoratori edili del cantiere Molinari e dei cantieri adiacenti, donne e ragazzi che abitano nelle vicinanze, automobilisti e motoscooteristi che si trovavano a transitare sulla Nomentana, decine di giornalisti e di fotoreporter, la via Luigi Pirandello, che dalla via Nomentana porta diritta verso il cantiere, brulicava di automobili e di motociclette. La folla (oltre un migliaio di persone) ha seguito momento per momento la opera di soccorso, nella speranza che qualcuno dei tre lavoratori mancanti all'appello fosse riuscito a porsi in salvo senza che qualcuno lo avesse notato nei primi momenti di comprensibile confusione e panico, ma questa speranza doveva man mano andare delusa, poiché nel corso della giornata da nessuna parte si segnalava la presenza dei tre operai mancanti all'appello. Anzi, sul posto, atterriti e in preda ad una vivissima angoscia si recavano i familiari delle vittime, che a si tenevano impotenti al duro lavoro dei vigili del fuoco.

Le offerte di aiuto, da parte degli operai edili, sono state insistenti fin dalla mattinata, ma gli ingegneri dei vigili del fuoco Ruggero, Stella, Matteucci, Zamma e Migliardo, che si sono alternati alla direzione delle 5 squadre di vigili, composte da 8 uomini ciascuna, hanno dovuto respingerle. Il fabbricato minacciava di crollare intieramente e il lavoro di sgombero, oltre che con un numero limitato di uomini, andava eseguito tenendo gli occhi attenti, verso l'alto e il basso, per cogliere l'eventuale indizio di un ulteriore cedimento. Non vi erano alternative, e la snervante attesa della folla e dei parenti degli operai sepolti, si è allentata un momento quando verso le 16,30 i vigili hanno messo in luce una parte del corpo del primo degli operai sepolti. I fratelli del Di Battista, che sostavano sull'altura, davanti alla folla, sono discesi un poco più in basso.

Poi l'attesa e l'immobilità dei presenti si è rotta, quando il cadavere del povero operaio è stato estratto dalle macerie e immediatamente deposto su una barella che è stata coperta con un lenzuolo bianco e caricata sull'autoambulanza. I parenti delle vittime sono discesi correndo dalla scarpata, hanno attorniato la barella, la circondano ad ogni costo di vedere il volto dell'operaio per sapere, ciascuno, se la sua attesa era finita o doveva ricominciare.

I funzionari di PS e gli ufficiali dei vigili del fuoco hanno cercato invano di trattenere e calmare i parenti delle vittime, vi sono riusciti soltanto in parte: gridi di dolore, imprecazioni, e soprattutto la richiesta insistente: «Lasciateci vedere!». «Vogliamo vedere!». Poi l'ambulanza è partita e nessuno sapeva il nome dell'operaio morto che trasportava. Soltanto più tardi, i familiari dei tre operai mancanti all'appello sono stati accompagnati su automezzi della polizia all'obitorio.

Al ritorno, un brivido di sgomento ha percorso la folla quando una donna, non sappiamo se la madre o la moglie, ha gridato a gran voce di aver riconosciuto il proprio caro. Quanto Alvernini. C'è voluta una opera di affettuoso convincimento perché i familiari dell'Alvernini lo convincessero il luogo del disastro, quelli del Di Battista e del Marinelli sono invece rimasti tra la folla. Alle 19,30, dopo aver installato potenti riflettori, i vigili hanno continuato il loro lavoro. Alle 23 però hanno dovuto interromperlo, perché la restante parte del edificio minacciava di crollare. I lavori di sgombero riprenderanno stamane. Prima di [illegible] i lavori dei vigili del fuoco sono riusciti a localizzare un altro cadavere.

Sul posto della sciagura sono accorsi il sostituto Procuratore della Repubblica, un funzionario della polizia scientifica, il comandante dei Vigili del fuoco Piermarini, nonché funzionari del ministero dei trasporti, del Genio Civile dell'INA-Casa, come pure due ingegneri dell'Istituto del Lavoro i quali nella settimana scorsa avevano elevato una contravvenzione alla ditta Molinari per aver contravvenuto alle disposizioni di legge relative alla sicurezza nell'edilizia.

Gli operai in «cordata» tentano di smuovere le macerie che hanno sepolto i loro compagni

Lo straziante dolore dei familiari delle vittime

*Il crollo è avvenuto mentre si stavano togliendo le impalcature attorno alla gettata del solaio, che sembra fosse stata fatta nella mattinata di venerdì. Si è potuto accertare che il sinistro è stato provocato dal crollo di dodici pilastri di cemento armato i quali sostenevano i vari piani per una altezza di 23 metri, per un peso calcolato in 300 tonnellate. Il crollo è avvenuto mentre si stavano togliendo le impalcature attorno alla gettata del solaio, che sembra fosse stata fatta nella mattinata di venerdì. Si è potuto accertare che il sinistro è stato provocato dal crollo di dodici pilastri di cemento armato i quali sostenevano i vari piani per una altezza di 23 metri, per un peso calcolato in 300 tonnellate. Il crollo ha provocato una sciagura non solo più grave ma anche più clamorosa, infatti